



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*24/10/2008*

### ARGOMENTI:

- "Più sport alle elementari": la proposta passa in Senato (2 artt.)
- Doping: i ciclisti propongono la radiazione; l'Epo che uccide; le provette scomparse alle Olimpiadi (3 pagg.)
- Tornano i protagonisti di Calciopoli mentre a Firenze il docente di un master sull'etica sportiva è un condannato (2 artt.)
- Napolitano premia i campioni delle Paralimpiadi

SCUOLA

09.4824/10/2008

## Senato, sì bipartisan all'ordine del giorno del Pd sull'educazione motoria

Roma - Il Senato ha approvato in maniera bipartisan due ordini del giorno al decreto Gelmini presentati dal Partito democratico. Nel primo si impegna il governo "a proseguire con la sperimentazione dell'introduzione dell'educazione motoria nelle scuole primarie dando vita a progetti nazionali e sostenendo lo sforzo degli uffici scolastici regionali e provinciali oltre che degli enti locali con l'obiettivo di arrivare alla copertura di tutte le scuole primarie del paese". Il secondo impegna l'esecutivo "a raccogliere l'indicazione del Parlamento europeo valorizzando le ore extra curriculari di educazione fisica ed avviando le procedure per aumentarne le stesse ore curricolari". Gli ordini del giorno sono stati presentati dai senatori del Pd Raffaele Ranucci, Antonio Rusconi, Mariapia Garavaglia, Mariangela Bastico, Mauro Ceruti, Vittoria Franco, Andrea Marcucci, Anna Serafini, Albertina Soliani, Umberto Veronesi, Vincenzo Vita, Sergio Zavoli. "L'attività motoria - spiega Ranucci - rappresenta un elemento fondamentale per la tutela del benessere psico-fisico di tutti gli individui ed in particolare dei bambini. In Europa prevale un modello di scuola che contempla l'educazione fisica e motoria fin dalle scuole primarie; l'Italia è uno dei paesi che fa eccezione. Per questo - conclude - esprimo soddisfazione per l'approvazione dei due odg". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

CORRIERE DELLO SPORT 24-10-08

**SPORT&SCUOLA**  
**Il Senato: «Più sport alle Elementari»**  
 ROMA - Nel corso della discussione del decreto Gelmini, il Senato ha approvato due o.d.g. del PD. Nel primo si impegna «il Governo a proseguire con la sperimentazione dell'introduzione dell'educazione motoria nelle scuole primarie». Nel secondo a «raccogliere l'indicazione del Parlamento europeo, valorizzando le ore extra curriculari di educazione fisica ed avviando le procedure per aumentarle». «In Europa prevale un modello di scuola che contempla l'educazione fisica e motoria fin dalle scuole primarie - spiega il senatore Ranucci - L'Italia è uno dei Paesi che fa eccezione».

# I ciclisti italiani: «Radiazione per chi si dopa»

Pagina 29 SCOGNAMIGLIO

GAZZETTA DELLO SPORT

24-10-08

# I corridori italiani «Serve la radiazione»

L'Accpi scrive a McQuaid (Uci): tolleranza zero per i casi gravi.  
Vasseur, presidente mondiale atleti: «È un'idea estremista»

CIRO SCOGNAMIGLIO

cscognamiglio@gazzetta.it

⊗ Ora non sono più parole, proverbialmente a rischio di essere portate via dal vento. Ora è scritto nero su bianco: l'Associazione dei corridori italiani (Accpi) chiede la radiazione per i casi più gravi di doping. E lo fa con una lettera a doppia firma — quelle del presidente Amedeo Colombo e del segretario Gianni Bugno — inviata al presidente dell'Uci, Pat McQuaid.

**A mali estremi** «Ci vuole la sospensione a vita, ovvero la radiazione. La situazione è talmente grave — si legge — che solo con dei rimedi estremi si può avere la speranza di ridare credibilità al nostro amato sport e ai nostri amati corridori». E inoltre «punire soltanto gli atleti non basta. Se il doping c'è, è soprattutto perché vi sono dei soggetti che spingono a praticarlo. Occorre dunque

smascherare gli spacciatori e gli scienziati del doping». Per questo l'associazione auspica anche consistenti sconti di pena a chi decida di collaborare con la giustizia sportiva.

**Già sentita** Non si tratta di una piattaforma nata da un giorno all'altro. «Radiazione subito», aveva infatti detto alla *Gazzetta* Amedeo Colombo, durante il Tour de France. Adesso come allora, il dibattito resta aperto. E, su un tema così spinoso — per inciso, dal 2009 il codice Wada raddoppierà la pena (da 2 a 4 anni) per le infrazioni più gravi — raggiungere l'unità di vedute pare utopistico. Lo dimostrano le opinioni del francese Cedric Vasseur, presidente mondiale dei corridori, e di Filippo Pozzato, vicepresidente dell'associazione italiana.

**Vasseur** «Leggendo questa proposta sono rimasto un po' sorpreso — dice Vasseur —. Spero di discuterla presto con Ame-

deo e con Gianni, ma mi sembra estremista. Bisogna condurre una lotta senza quartiere al doping e il ciclismo la sta facendo. Ma la radiazione alla prima positività è una ghigliottina. Già quattro anni per un atleta sono quasi una squalifica a vita. Io penso che si debba dare una seconda possibilità. Corridori che si sono dopati, che scontano la pena e tornano possono diventare un esempio, come David Millar. All'eventuale secondo errore, radiazione sia».

**Pozzato** «D'impulso viene da dire basta con chi fa ancora il furbo — confessa Pozzato —: cacciarlo via e non dargli più la possibilità di rientrare in un mondo a cui ha fatto del male con la positività. E' anche vero che è complicato negare completamente il diritto a un errore... Al punto in cui è il ciclismo, però, bisogna dare segnali molto forti e la proposta va in questo senso».

# Attenzione, arriva l'Epo che uccide

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA  
È una paroletta del tutto innocua e quasi insignificante: "biosimilari". Ma nasconde una grande minaccia per il mondo della sanità in generale, e per il mondo dello sport in particolare. I "biosimilari" sono una nuova categoria di biofarmaci. Ovvero: molecole di natura proteica prodotte biologicamente attraverso complesse tecniche di ingegneria genetica. Farmaci spesso salvavita, che comunque hanno un ruolo importantissimo nella lotta contro gravi patologie. Specie i tumori. Biofarmaci sono l'ormone della crescita (gh) e le eritropoietine (epo). Prodotti oggi anche come "biosimilari" o "biosimili": due delle sostanze più abusate nello sport.

«I nuovi biosimili sono pericolosi». A lanciare l'allarme è Benedetto Ronci, eminente ematologo del S. Giovanni Addolorata a Roma, uno dei massimi esperti nel settore: «L'epo, ad esempio, commercializzata alla fine degli anni Ottanta ha perso la copertura del brevetto e le aziende che la producono non hanno più l'esclusiva. Dunque altri possono produrla nella forma "biosimile" e metterla in commercio a basso costo. Il rischio, reale e attualissimo, è che per fare concorrenza a prezzi inferiori, non rispettino le complesse procedure di fabbricazione e producano sostanze pericolose e dannose per la salute».

Ma c'è di più. Epo è ormone della crescita "biosimili" e a prezzi più accessibili rappresentano una spinta ancora più forte per il già enorme mercato mondiale del doping. Il Gh, infatti è ricercatissimo, ha effetti anabolizzanti, è usatissimo per far fronte a "carichi di lavoro" pesanti e accelerare il recupero. E fino a questo momento è difficilissimo da individuare ai test. L'epo è quell'ormone che ha addirittura cambiato la faccia di tante discipline essendo capace di modificare la "cilindrata" dell'atleta, aumentando - attraverso l'iperproduzione di globuli rossi - la capacità di trasportare ossigeno alle fibre muscolari.

«Ma il pericolo maggiore - aggiunge Ronci - è che questi prodotti "biosimili" possono non funzionare esattamente come i biofarmaci di riferimento, e avere imprevedibili effetti collaterali». Se si considera che per produrre una sostanza a prezzo inferiore è possibile che si risparmi sulle complesse tecniche di ingegneria genetica che portano al prodotto affidabile, è facile immaginare le conseguenze e i rischi. «In Italia c'è abbastanza controllo - dice ancora Ronci - al momento c'è solo un tipo di gh "biosimilare". Ma eritropoietine biosimilari sono disponibili in Croazia e Romania. E già da alcuni anni sono in commercio in India, Corea, Iran, Vietnam, Thailandia, Filippine, Brasile, Argentina, Venezuela». E, vista l'immane richiesta sportiva, già testimoniata da numerose inchieste dei Nas, è facile ipotizzare come da questi

paesi si sviluppi un florido mercato nero. «Si tratta di prodotti pericolosissimi. Per esempio, in Brasile, un'analisi dell'Anvisa, (l'Agenzia Nazionale di Vigilanza Sanitaria) su 12 prodotti biosimili dell'epo, sfornati da 5 ditte farmaceutiche, oltre all'inaffidabilità derivante

dall'enorme variabilità di efficacia, ha messo in evidenza in alcuni casi sostanze addirittura nocive, come le endotossine batteriche». Insomma, siamo all'epo che può uccidere? «Non è escluso, anche se in casi estremi. Comunque, una recente analisi su 47 campioni biosimili

dell'eritropoietina prelevati in varie parti del mondo dice che c'è un rischio concreto di effetti collaterali nocivi e molto gravi».

Epo di quarta, quinta... decima generazione, dunque, diverse a seconda della biotecnologia usata per produrle. E lo sport che resta

ancora una volta un passo indietro con test antidoping poco efficaci o inefficaci del tutto. «Le aziende, per poter commercializzare un prodotto - dice Ronci - dovrebbero contestualmente fornire standard e procedure per rintracciarlo nelle urine». Lo faranno mai?

REPUBBLICA

24-10-08

## I Giochi sporchi: "Sparite 300 provette di test antidoping"

EMANUELA AUDISIO

**S**ono 300 provette olimpiche. Targate Pechino 2008. E mancano. Non si sa che fine abbiano fatto. Sparite nel nulla, scomparse, missing. Non sono stati Giochi Puliti. Colpa di un antidoping fantasma, di una falsa guerra dichiarata ad un nemico, che vince anche perché sa di poter contare sull'immunità. In pratica una giornata di sport a cinque cerchi che non risulta, calcolando che ogni giorno a Pechino il laboratorio del Cio esaminava dalle 300 alle 350 provette. E' la denuncia di un team di dieci osservatori indipendenti che doveva vigilare sulla regolarità del lavoro del laboratorio olimpico. «Ci sono 300 formulari vuoti, ne abbiamo parlato con il dottor Arne Ljungqvist, capo della commissione medica del Cio. E non è tutto, molte sostanze come l'insulina, non sono state testate. E anche i controlli sull'uso dell'epo sono stati minimi. Chi cerca, non cerca bene. Metà dei comitati olimpici che avevano promesso di fornire informazioni e test sui loro atleti, controllati a sorpresa, fuori dalle competizioni e prima dei Giochi Olimpici, ha disatteso le aspettative. Più di 110 su 204 non ha fornito le indicazioni richieste. Nel meeting del 7 agosto, precedente l'inaugurazione, erano 102 i paesi che non hanno

mantenuto fede alla promessa. E il Cio non li ha puniti». Però chi ha vinto un medaglia olimpica a Pechino gira il mondo con la gloria al collo e con nuovi contratti in tasca. E può campare per altri quattro anni su un titolo ufficialmente pulito, visto che il governo dello sport mondiale aveva trionfalmente annunciato che quelle di Pechino sarebbero state «le Olimpiadi più controllate di sempre».

In tutto il Cio a Pechino ha condotto 4.770 test, 3.801 esami sulle urine e 969 sul sangue. Inclusi nel test delle urine ci sono stati 817 test per ricercare l'epo e 471 in quelli sul sangue per scoprire l'ormone della crescita. Normalmente ci vogliono 24 ore per la conferma di un test negativo, 48 per la positività agli steroidi e 72 per l'epo. Alla fine a Pechino gli atleti positivi sono risultati 9 e con le scuse più strane. L'ucraina Lyudmila Blonska, 30 anni, argento nell'heptathlon, recidiva, già squalificata nel 2003 per stanazolol, ha giustificato lo sterioide methyltestosterone dicendo: «Ho relazioni difficili con mio marito Sergei che è anche il mio allenatore». Il tiratore nord-coreano Kim Jong-su, argento nella pistola da 50 metri e bronzo nella pistola 10 metri, positivo al betablocante, propranolol, ha spiegato che la colpa era dei dottori che lo curavano per il mal di cuore. Giselle Davis, portavoce del Comitato olimpico internazionale, a Pechino disse che 39 atleti erano stati scoperti positivi prima dei Giochi e che la battaglia contro il doping era a buon punto. Oggi si scopre che il nemico può avanzare anche perché nessuno controlla le sue mosse. In più ci si è messo anche lo sprinter inglese Dwight Chambers, oggi trentenne, tornato alle gare nel 2006 dopo due anni di squalifica per Thg e altro. «Non fossi stato scoperto avrei continuato a doparmi. Non sono stato io a chiedere sostanze illegali, ma sono stato avvicinato in America da chi me le ha proposte».

REPUBBLICA  
24-10-08

# La grande spugna di Calciopoli tornano squalificati e latitanti

## Gauci e i tanti amici di Moggi: "La bufera è passata"

MARCO MENSURATI  
CORRADO ZUNINO

ROMA

**D**el calcio che s'imbosca, abbassa la schiena, trattiene il fiato, lascia passare la bufera per ripresentarsi identico a prima non appena il vento cambia direzione. Nello De Nicola è il rappresentante plastico. Lui, nella Roma di Mezzaroma, diventò autista, tuttofare e confidente di Luciano Moggi, addetto alle relazioni con gli ultras e gestore dei biglietti gratuiti. Moggi lo portò, senza badare al curriculum, anche alle giovanili della Juventus. Bene, lo scorso 6 ottobre De Nicola è tornato — d'ambì — a fare il direttore generale dell'Ascoli. È stato rapido e sorprendente il suo ritorno alla corte del presidente Benigni, un anno fa il divorzio fu al limite del contatto fisico. Il problema è che in una serie B alla canna del gas e con un Ascoli calcio che da maggio non paga gli stipendi, Benigni ha preferito rendere operativo un contratto — quello con De Nicola, appunto — che costava e non fruttava. Lui ha risposto alla chance offerta al solito modo. Affidando al figlio procuratore Claudio il pezzo pregiato della scuderia, l'esterno offensivo Guberti: o i De Nicola lo vendono a gennaio (risanando le casse dell'Ascoli e il conto famiglia) o il calciatore a giugno saluta a parametro zero.

È l'ultimo ritorno del vecchio

calcio, quello del tuttofare del boss. Ora manca solo lui, l'originale, Lucianone preso tra i fuochi dei processi penali. Moggi il capostipite di Calciopoli, e il capobanda per la procura di Napoli, ha 5 anni più 14 mesi di squalifica sportiva sulle spalle ma non smette di consigliare il calcio. Al Palermo, Moggi, ha portato il direttore sportivo Walter Sabatini. È Aldo Spinelli presidente del Livorno se ha un dubbio alza il telefono e lo chiama, per essere poi multato. Uno dei problemi è che la giustizia sportiva della Federcalcio dopo 26 mesi non si è ancora espressa sulla proposta di radiazione avanzata a processo: attende, prudente, il giudizio del Consiglio di Stato.

In questo avvio di stagione 2008-2009 che ha visto prosciolti dall'accusa di frode sportiva l'ex presidente federale Franco Carraro e registra il ritorno in Rai a contratto del giornalista principe di Calciopoli, l'Aldo Biscardi che utilizzava il moviolone a misura della Juventus, si avverte una nuova spinta propulsiva al ritorno delle vecchie facce del calcio. Sta per rientrare in Italia e al campionato, questione di settimane, l'ormai ex latitante Luciano Gauci, fuggito a Santo Domingo dopo aver fatto fallire il Perugia. Gauci, che ha attuffato i toni contro il banchiere Cesare Geronzi, usufruirà della possibilità di patteggiare la pena (tre anni) per la sua bancarotta. Eviterà il carcere e ha già fatto contattare sia il Latina che il Pescara appena rilevato dal gruppo Soglia. Già, a Pescara c'è lo storico segretario del vecchio Perugia, Ivano Ercoli, la sua avanguardia. Il patteggiamento riguarderà anche i due figli: Alessandro e Riccardo (un anno e 8 mesi a testa).

Già, lo squalificato Alessandro Gauci la scorsa estate ha portato all'Udinese un giovane calciatore brasiliano. Il direttore generale del club friulano è Pietro Leonardi, romano, dirigente che nella grande tela moggiana ci stava appoggiandosi a Franco Zavaglia, già amministratore della Gea World. Oggi Leonardi s'infuria di fronte agli accostamenti, ma una settimana fa al processo Gea ha dovuto spiegare i metodi delle

"acquisizioni Moggi" e nel grande libro delle intercettazioni di Calciopoli una dozzina di capitoli sono dedicati a lui: Leonardi tramava con Zavaglia per partecipare allo sfondamento del gruppo Moggi nella Roma calcio. «Tieni-

mi un posticino», chiedeva ridente.

Il vecchio calcio è tra noi e Angelo Maria Fabiani resta ds di una Salernitana ai vertici della serie B nonostante abbia preso 4 anni di

squalifica per le intercettazioni bis. Ne sa di mercato, conosce le zone buie degli spogliatoi, tanto basta alla proprietà. Enrico Preziosi è presidente del Genoa in piena titolarità con 5 anni (e proposta di radiazione) di inibizione. E acquattato negli uffici di via Roma c'è l'uomo-chiave della combine con il Venezia che costò ai rossoblu la serie C, Stefano Capozucca: squalificato ma sempre all'ereta. In questo calcio dove ogni domenica scendono in campo due arbitri e due guardalinee sotto processo a Napoli (lunedì ci sarà il rito abbreviato), il ras dell'Aia siciliana, Tullio Lanese, è pronto a dire: «La bufera è passata, toro anch'io». Quattro mesi, poi gli scade la squalifica.

Firenze, gaffe degli organizzatori di un master

## Corso di etica dello sport il docente è un condannato

ROMA

**R**iuscirà a rimanere serio, l'organizzatore del master in Ordinamento sportivo quando, entrando in aula, presenterà ai suoi allievi il docente delle lezioni di Etica sportiva? Di certo non ci riusciranno gli allievi. Ai quali non sfuggerà che quell'uomo dall'accento toscano che dovrebbe spiegare loro quali sono i comportamenti corretti nel mondo dello sport è Sandro Mencucci, amministratore delegato della Fiorentina e grande protagonista di Calciopoli, condannato in tutti e due i gradi della giustizia sportiva e recentemente rinvio a giudizio dal giudice di Napoli per frode sportiva.

Gli autori della gaffe sono i responsabili della "Scuola forense del sindacato degli avvocati di Firenze e Toscana". Che evidentemente non hanno mai dato nemmeno un'occhiata al documento con cui la Camera di conciliazione del Coni nel 2006 ha inibito, per un anno e cinque mesi, Mencucci. Si sarebbero accorti, altrimenti, che in quelle pagine il dirigente viene descritto come uomo dal

intercettazione telefonica si affannava a «preparare le domeniche», a «muovere pedine», a «organizzare schemi». Tutto questo, chissà quanto eticamente.

A leggere il lancio di agenzia con cui viene annunciato l'avvio

**Inibito per 1 anno e 5 mesi, Mencucci insegnerà insieme al procuratore federale Palazzi**

del seminario si rimane colpiti anche da un altro dettaglio. A fornire ai giovani operatori «gli strumenti necessari per comprendere il panorama delle norme che regolano la giustizia sportiva e quelle di diritto comune relative ad attività e manifestazioni sportive» è stato chiamato proprio il grande accusatore di Mencucci: il procuratore federale Stefano Palazzi. C'è da sperare che almeno a lui, quel giorno, non venga da ridere.

(ma.me.)

LA REPUBBLICA

24 | 10 | 08

# Napolitano: «Voi portatori di magnifiche abilità»

ROMA ● Ha saltato un compito scritto sulla Divina Commedia per non mancare al suo appuntamento con la storia: Cecilia Camellini, argento nei 50 e 100 m stile libero, con i suoi sedici anni oggi è diventata la più giovane «ufficiale» della Repubblica italiana. L'onorificenza l'ha avuta — insieme a un lunghissimo applauso e un abbraccio — dalle mani del Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

**I 21 medagliati** Ieri al Quirinale il Presidente Napolitano ha ricevuto — e ha loro concesso le onorificenze di ufficiale, cavaliere e commendatore — i 21 atleti che hanno conquistato le 18 medaglie alle Paralimpia-

di di Pechino. Li accompagnava il presidente del Comitato paralimpico, Luca Panicali, che ha salutato così Napolitano: «Ci stia vicino, non la deluderemo». Parole che hanno strappato applausi e commosso, dopo i ringraziamenti al Coni (presenti il presidente Petrucci e il segretario Pagnozzi), alle Fiamme Azzurre che hanno costituito una sezione paralimpica, al Governo (presenti il sottosegretario alla presidenza Letta e il sottosegretario allo sport Crimi).

**Il Presidente** Toccante la replica di Napolitano: «Ricordo quando all'espressione "disabili" è stata sostituita quella di "portatori di diverse abilità" — ha detto —. Ma vi devo dire che voi siete portatori di magnifiche abilità. Voi siete atleti come gli altri; siete campioni come gli altri, ma nella vostra partecipazione si esprime un di più di forza morale».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

24-10-08